

I 150 anni dell'unità d'Italia sono stati scelti come anniversario per ricordare un percorso dei popoli della penisola che portò all'unificazione dei territori e delle strutture politiche allora esistenti in un solo Stato, lo Stato italiano. 150 anni sono un periodo lungo nella vita delle persone, non lunghissimo nella vita degli Stati e per questo l'Italia si può chiamare uno Stato giovane, anche se con una storia densa di eventi.

In queste occasioni da ricordare si manifestano due esigenze: la *celebrazione* e la *riflessione*. La celebrazione ha lo scopo di ricordare i momenti drammatici e gloriosi di quel percorso, tutti coloro che hanno offerto il meglio di sé perché avesse successo, anche a prezzo della vita. Il che è importante anche per ricordare che le conquiste non sono il risultato di parate militari o civili, non sono il risultato di qualità oratorie e demagogiche, ma richiedono sempre un prezzo alto, anche della vita. Quando poi si svolgono in situazioni di forti contrasti, di interessi e di ideali, provocano spesso sofferenze da più parti, anche quelle che in questo scontro hanno perso, e anche queste vanno ricordate.

La riflessione serve a rileggere quegli eventi in modo critico, per evitare che la Storia sia scritta solo dai vincitori. La riflessione critica ripercorre gli obiettivi e cerca di verificarne la coerenza e la continuità rispetto a quelli che sono poi stati gli esiti finali. Ma non trascura neanche i metodi adottati che hanno sempre il rischio di ridurre a nemici tutti quelli che non aderiscono agli obiettivi posti perché immaginati in modo diverso. Infine, tra coloro che convergono sullo stesso obiettivo, ci sono spesso interessi e motivazioni diverse che faranno poi degenerare i risultati raggiunti in situazioni e condizioni ben diverse da quelle immaginate in precedenza.

I limiti prima ricordati e certa mitologia acritica hanno poi fatto dimenticare il profondo significato della nota frase di Massimo D'Azeglio: "L'Italia è fatta, adesso occorre fare gli italiani".

La difficile e ancora incompiuta crescita della società civile per una più ampia partecipazione democratica e per una piena fiducia nelle istituzioni statali, troppo spesso deboli con i forti e forti con i deboli, nasce anche da quella mancata consapevolezza della frase del D'Azeglio.

Un Paese spesso a "sovranità limitata" da centri di potere palese e occulti, come è venuto talvolta alla luce come nel caso dell'attacco alla Banca d'Italia di Paolo Baffi e Mario Sarcinelli negli anni ottanta e dell'assassinio di Giorgio Ambrosoli. Senza dimenticare la scoperta della Loggia P2 e della battaglia di Tina Anselmi, Presidente della Commissione parlamentare che indagò sulla loggia deviata.

Gli incontri promossi dal Comune di Rapino intendono celebrare le battaglie ed i risultati raggiunti con l'unità d'Italia la mattina del 17 marzo con un incontro pubblico per le scuole ed i cittadini. Nel pomeriggio è stato affidato al *Centro Studi Federico Caffè* di organizzare una Tavola Rotonda durante la quale ripercorrere in modo critico gli eventi del passato e le scelte future legate all'unità del Paese (Prof. Bruno Amoroso), Sovranità politica e sovranità economica (Dr. Giuseppe Amari), gli eventi ed i conflitti che hanno accompagnato il percorso dell'unità anche in Abruzzo con i fenomeni del "brigantaggio" (Prof. Mario Palmerio), ed infine il complesso rapporto tra Stato e Chiesa (Nicola del Bono, sacerdote).